

cendo che da tre anni in quà il clero non hanno pagato decime; e fu ditto dil stato di la Signoria nostra. Per il che lui orator andò da Sua Santità, dicendo, volendo meter decime al clero dil Dominio nostro, saria di farlo con scientia et voler di quella, perchè il clero nostro per le guerre passate hanno patito assai, et che li cinque Cantoni è hora potenti et li altri Cantoni è disarmati. Soa Beatitudine disse, havia fato bene a venir, et ch'el volea mandar per me, e ch'el scrivesse, la Signoria fusse contenta; dicendo, Cesare e il re Christianissimo non ha manchato et ha mandato monsignor de Auranges con danari a ditti Cantoni, et cusì questo nostro Stado per la fede et religion doveria *etiam* far come li altri; dicendo, il clero non ha patido, *inmo* per il caro viver, è stato, à ben vendute le loro intrate. Et havendo Soa Santità mandato in Franza l' abate Negro, li dimandò la causa; disse, per dimostration di l' amor è tra nui, et havemo lettere dil re, di 16, ample in favor di la causa dil re d' Ingalterra, la qual à molto a suo core, et perhò ditto abate giustificcherà Soa Santità, et che la cosa dia esser tratà per via che sii a beneficio di la religion echristiana; et che il re lo solicitava per il matrimonio dil duca di Orlens suo tiol in la duchesina sua neza, et li ha comesso ch'el dechiari il suo animo è di far quello ha promesso, aspetando il tempo di consumar il matrimonio. *Item* havia mandato il reverendo domino Sisto Zuchel per avanti, dil qual è aviso, a di 18 dil passato era a Lione, il qual andava per dolersi di la morte di la matre dil re, e restar de li suo nuntio. *Item* disse, Cesare e il re Christianissimo non si vederano insieme, ni *etiam* le 2 sorelle. *Item* sono lettere di Fiandra, di 14, il reverendissimo Campegio scrive, Cesare averli ditto, fata la festa dil Toson di Santo Andrea, si avierà verso Ratisbona. Dil moto e tumulto sequito in Luca, con la morte di quelli principal, li dispiace assai, tumultuando si spessi li populi contra li nobili, e dubita uno giorno siegua qualche gran scandalo; e dubitando, lo exercito cesareo andase li, haveano tolto il mezo di l' orator cesareo è in Luca, aziò li pacificasse, il qual havea preso tal carico et sperava de aquietarli. E li dispiace in Siena fusse tumulto *etiam* fra nobili et il populo, et una di le parte havia fato intender al duca di Melfe, che è li già alcuni mesi a nome di Cesare, che li erano per prestar obedientia, il qual non manchava aziò non seguisse qualche scandolo fra loro, nè daria favor a introdur dentro li foraussiti. Di lo exercito cesareo, Soa Santità disse che, exclamando ogni giorno

113*

quelli populi dove alogiano non posendo più sopor-tarli, andaria in astesana. Questi signori cesarei hanno letere, di 14, di Fiandra, che nulla c'è di novo, et esso orator fo da loro; disseno di l' andar di l' abate Negro in Franza. Come li disse il pontifice, di la causa di Anglia eri in concistorio furono uditi in contraditorio li avochati cesarei et anglici circha lo articolo, s'el si debbi udire questo excusator, venuto già molti mexi, *tanquam unus e regno* senza mandato, et, per esser la materia di molta importantia, non fu determinà per il pontifice e reverendissimi cardinali cosa alcuna, remetendo il iudicio a uno altro concistorio. Sono gionti qui alcuni danari per lo exercito cesareo; li oratori ge li invierano. Il reverendo episcopo di Cordova ha mandato di Spagna a donar al pontifice uno bellissimo et honorevol presente de cavali, mulli et mulle, fornimenti da letto et molte altre cose, tutte bellissime, per valuta, per quanto si dice, di 15 milia scudi.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator, di primo, ricevute a di 9. È ritornato quel gentilomo di questo illustrissimo Signor, andò al marchexe dil Guasto a veder di non dar alogiamento sopra questo Stato. Riporta che, esposta la intention preditta, li ha risposto aver serito a Cesare ch' el serà necessario aver altro alozamento, et che si aspetaria la risposta, et in questo mezo stagino cusì come stano, et ha mandato ad alozar in Casal Mazor li cavalli. Quelli di Cremona ha fato intender che, oltre lo alozamento, il marchese preditto ha terminato fare uno altro alozamento in alcuni altri lochi dil cremonese, per il che il signor duca ha expedito letere in posta al Gilino suo secretario a Cesare, pregando Soa Maestà contenti far remover le gente, perchè a Bologna in la capitulation li promesse non darli alcun carigo, et questo instesso è stà confirmato da Soa Maestà al magnifico Taberna.

Heri fono lettere di domino Francesco Sfondrato, di 23, che la pace tra li 5 Cantoni et Bernesi non era conelusa perchè erano differenti sopra uno capitolo di questo tenor, che li 5 Cantoni con li adherenti non possino esser molestati ne la vera fede, et che li Bernesi possino stare ne la sua, volendo li cinque Cantoni ch'el capitolo se intendesse esser messo da ambe le parte, intendendo a questo modo fare che li Bernesi afirmaseno, la fede di 5 Cantoni esser la vera fede; li Bernesi voleano a l'incontro che il capitolo sopraditto se intendesse esser fatto da quelli che erano mediatori di la pace. E stando sopra queste difficultà, li agenti de li 5 Can-